

Torino, i pm indagano per lesioni sotto esame gli atti del Comune

La procura sequestra i documenti che hanno preceduto il raduno di piazza San Carlo Minniti: è evidente che qualcosa non ha funzionato. Il piccolo Kelvin esce dal coma

**OTTAVIA GIUSTETTI
GABRIELE GUCCIONE**

TORINO. La macchina organizzativa torinese è sotto accusa. Potrebbe essere responsabile per i 1527 feriti della notte nera della Champions League. Dopo aver cercato per due giorni tra la folla dei tifosi bianconeri che sabato sera, in piazza San Carlo, hanno cominciato a fuggire, colti da un panico inspiegabile, la procura cerca adesso anche tra le figure istituzionali, tra chi doveva garantire la sicurezza in piazza. «È evidente che qualcosa non ha funzionato — ha detto ieri il ministro dell'Interno, Marco Minniti a un appuntamento del Pd romano — di fronte ai feriti di Torino l'impegno che dobbiamo prendere tutti è che certi fatti non accadano mai più».

L'inchiesta aperta ieri dal procuratore capo, Armando Spataro, ipotizza le lesioni personali colpose, plurime e gravissime. Il magistrato ha fatto sequestrare in Comune documenti e ordinanze. Vuole ricostruire cosa è stato

fatto per proteggere l'incolumità dei 30 mila tifosi juventini radunati in piazza per la partita più importante dell'anno. Come per un datore di lavoro che ha omesso misure di sicurezza nei confronti dei suoi operai, provocando un grave incidente con 1527 feriti. La sindaca, Chiara Appendino, il questore, Angelo Sanna, il prefetto Renato Saccone, o i loro rappresentanti, avrebbero potuto evitare gli incidenti? Il fascicolo affidato ai procuratori, Vincenzo Pacileo e Antonio Rinaudo, è contro ignoti. Sarà loro compito ricostruire le giornate precedenti la manifestazione, con tutti gli errori commessi nella programmazione dell'evento.

«Vi assicuro che tanti cittadini sono al lavoro da settimane per garantire sicurezza e ordine per quella che dev'essere, comunque vada, una serata di festa» scriveva sul suo profilo Facebook, Chiara Appendino, il 3 giugno. Eppure, all'indomani dei gravissimi incidenti, la catena di errori e dimenticanze era già evidente. Uno fra tutti: non è mai stato convocato un tavolo tecnico in questura per pianificare e coordinare gli interventi tra le forze di polizia e gli altri operato-

ri. Il parcheggio sotto la piazza è rimasto aperto con un ingresso diretto, e non controllato. Nessuno aveva pensato di vietare la vendita di bottiglie di vetro, e la stragrande maggioranza dei tifosi medicati negli ospedali ha riportato ferite da taglio perché ha camminato, scalza, su un tappeto di cocci. Ieri mattina il più grave, il piccolo Kelvin, il bimbo cinese di sette anni travolto dalla folla in fuga, si è svegliato dal coma. Altre due persone sono ancora in rianimazione.

Chiara Appendino, domenica mattina, rientrata da Cardiff, ha spiegato che l'organizzazione dell'evento era stata delegata all'ente di promozione turistica del Comune, Turismo Torino. In apparenza per una ragione di ordine pratico: per evitare di dover bandire una gara per allestire il maxi schermo. Ma dal documento di concessione della piazza emerge un altro particolare: con quell'ordinanza l'amministrazione cittadina scarica sulla controllata l'intera responsabilità per danni a persone e cose. Il capo di gabinetto della sindaca, Paolo Giordana, ha coordinato le due riunioni informali convocate nelle settimane precedenti alla finale. Vi hanno partecipato

rappresentanti di prefettura, questura, carabinieri, polizia municipale, vigili del fuoco e protezione civile. Ma mai nessuno dei vertici.

Sabato sera in piazza San Carlo la polizia municipale era in numero insufficiente a controllare 30 mila tifosi: 106 vigili a presidio della zona del centro, per l'intera giornata di sabato, suddivisi in quattro turni. Quindi, in media, 25 per turno. E ci è voluta tutta la buona volontà di cittadini chiamati a raccolta in piena notte per far fronte all'emergenza. Quando le ambulanze non riuscivano a trasportare i feriti negli ospedali, la società per il trasporto pubblico ha messo a disposizione otto interi bus diretti nel pronto soccorso. Persino i tassisti hanno fatto decine di viaggi gratis per soccorrere i feriti.

IL BIMBO



L'ABBRACCIO
Qui sopra un tifoso juventino protegge Kelvin, il piccolo rimasto schiacciato in piazza San Carlo. In alto, il cuore per il bimbo che è stato realizzato dai suoi compagni della II B



Peso: 40%